GRUPPO RICERCA SARTRE

Call for Papers «Studi Sartriani» 2023

"L'OFFENSIVA ESISTENZIALISTA". LA RICEZIONE CRITICA DEL PENSIERO SARTRIANO DAGLI ANNI '40 AD OGGI

Sono trascorsi ottant'anni dalla pubblicazione de *L'essere e il nulla*, ma la pietra miliare dell'esistenzialismo francese è lontana dall'aver esaurito la sua influenza e il suo apporto critico sul panorama filosofico contemporaneo. A testimonianza di quella che potrebbe essere a buon diritto definita una *Sartre Renaissance*, ci sono molteplici pubblicazioni e diversi convegni che, di recente, hanno rimesso in discussione i temi fondamentali dell'opera, nell'ottica celebrativa del suo anniversario. Il prossimo numero di «Studi Sartriani» intende contribuire a questo movimento, chiedendosi, nello specifico, quali siano state le reazioni suscitate dal saggio di ontologia fenomenologica in seguito alla sua pubblicazione nel 1943, giungendo ad interrogarsi sulla portata filosofico-culturale della sua ricezione sino ai giorni nostri.

Studi di questo genere sono rari nella letteratura sull'esistenzialismo, la quale si è generalmente soffermata sui temi portanti dell'opera: la libertà, la coscienza, l'alterità, la scelta, la situazione, la psicanalisi esistenziale, la responsabilità, il valore, il tempo, l'essere, il nulla, la malafede. Possiamo menzionare, a mero titolo esemplificativo, dei brevi lavori di Paul Ricœur (*Notes sur l'existentialisme et la foi chrétienne*), William McBride (*Existentialism as a cultural movement*), David Drake (*The "Anti-Existentialist Offensive": The French Communist Party against Sartre*), Nestore Pirillo (*"Coscienza, riflessione e critica fenomenologica". Una discussione del 1947 alla Società Francese di Filosofia*), o il volume divulgativo di Sarah Bakewell, *Al caffè degli esistenzialisti*, i quali, in tempi recenti, hanno cercato di restituire quello che, negli anni '40 ed oltre, fu un dibattito che trascese l'ambito prettamente filosofico, investendo i settori più vari della cultura non solo occiden-

tale. Il presente numero intende dunque interrogarsi esattamente sulla critica, di ieri e di oggi, all'esistenzialismo e alle sue varie declinazioni (politiche, letterarie, artistiche, religiose ecc.). In altre parole, ci si propone di studiare l'accoglienza riservata ai temi fondamentali del pensiero sartriano, cercando di far emergere quella che, nel giro di pochi mesi, si trasformò in una vera e propria polemica. Non solo Sartre sentì la necessità di chiarire meglio la propria opera (per esempio con À propos de l'existentialisme - Mise au point, nel 1944), ma decise anche di organizzare, il 29 ottobre 1945, una conferenza "in difesa" della sua filosofia, pubblicata poi nel 1946 presso le Éditions Nagel col titolo di *L'esistenzialismo è un umanismo*.

Ciò accadde perché alcuni lettori, come Gabriel Marcel, furono particolarmente duri. Marcel sostenne che ci fosse del sadismo nel teatro sartriano e che non fosse ammissibile la riproduzione sul palcoscenico di certe scene di violenza (*Deux pièces de Jean-Paul Sartre*), asserendo inoltre che Sartre fosse «afflitto da ossessioni suscettibili di una psicanalisi generalizzata» (*De l'audace en métaphysique*). Altre letture furono meno aspre, ma comunque tese a sottolineare il supposto problema della gratuità della scelta (Sofia Vanni-Rovighi, *"L'essere e il nulla" di J.-P. Sartre*). *È da ricordare anche il saggio di Jeanne Mercier (Le ver dans le fruit. À propos de l'œuvre de M. J.-P. Sartre*), menzionato direttamente da Sartre durante la conferenza del 1945, nel quale si affermava che egli avesse dimenticato il «sorriso dei bambini». L'autrice rivendicava la necessità di considerare anche le esperienze positive nella descrizione della condizione umana, cosa che, a suo avviso, Sartre aveva omesso. In generale, la critica cattolica rimproverò all'esistenzialismo sartriano di aver allontanato l'uomo da Dio e di aver reso impossibile ogni morale e, dunque, ogni tipo di scelta.

Di certo non furono meno pungenti le critiche derivanti dagli ambienti politici. Soprattutto i marxisti considerarono l'opera di Sartre troppo soggettivistica, poco materialista e non adeguatamente schierata sul piano politico. Al di là del celeberrimo posizionamento critico di György Lukács rispetto all'esistenzialismo (*Esistenzialismo o marxismo*, 1948), vogliamo ricordare anche il volume di Henri Lefebvre, *L'existentialisme*, apparso nel 1946, nel quale si comincia a manifestare quel dialogo critico tra esistenzialismo e marxismo che, nel 1949, venne ben riassunto da Tran-Duc-Thao (*Existentialisme et matérialisme dialectique*), il quale espone limpidamente la necessità di riconsiderare nella maniera più concreta possibile il concetto sartriano di situazione.

Tuttavia, al di là di queste reazioni di matrice etico-politica, la ricezione più puramente teoretica fu, fin dal principio, marcata dal riconoscimento dell'originalità della proposta sartriana, come testimonia la recensione a *L'essere e il nulla* apparsa sulla *Revue de Métaphysique et de Morale* nell'aprile 1944. Non sono da dimenticare, poi, due conferenze alle quali Sartre partecipò (una organizzata da Georges Bataille nel 1944, ora edita col titolo *Discussion sur le p*éché, l'altra dalla *Société Française de Philosophie* nel 1947), che testimoniano l'imporsi della sua figura nella Francia dell'epoca. Lo scambio con intellettuali e filosofi quali Jean Hyppolite, Jean Wahl, Maurice Merleau-Ponty, Michel Leiris, Pierre Klossowski e i già citati Marcel e Bataille, mostra, da un lato, il grande interesse rivolto al pensiero esistenzialista, dall'altro, la curiosità suscitata dal personaggio Sartre. Per quanto riguarda la critica estera, essa si interesserà in maniera profonda all'opera sartriana principalmente a partire dalla seconda metà degli anni '40 (cfr. per es. Vanio Porcarelli, *La metafisica di Sartre* o Jean Boorsch, *Sartre's View of Cartesian Liberty*). Di particolare interesse risulta il panorama italiano. Filosofi come Nicola Abbagnano (*Introduzione all'esistenzialismo*, *Esistenzialismo positivo*) ed Enzo Paci (*L'esistenzialismo*) contribuirono in quegli anni alla diffusione di questa corrente in Italia, soprattutto attraverso l'analisi delle posizioni di Jaspers, Heidegger, Sartre e Marcel. Ciò nonostante, la "via italiana" all'esistenzialismo non si è limitata a riprodurre il dibattito estero, bensì si è distinta per aver proposto una soluzione originale ai problemi della scelta, della possibilità e del valore, rimarcando soprattutto la positività di questi fenomeni nell'esperienza individuale. Ebbe poi grande risonanza la serie di studi dedicati all'esistenzialismo, firmati da numerosi intellettuali di spicco dell'epoca (tra i quali Nicola Abbagnano, Enzo Paci, Cesare Luporini, Galvano Della Volpe, Giovanni Gentile) che trovarono pubblicazione sulla rivista "Primato", tra il gennaio e il giugno 1943.

Ma «l'offensiva esistenzialista» (Simone de Beauvoir, *La forza delle cose*) non si limitò all'onto-fenomenologia, né al solo pensiero sartriano. Basti ricordare la trilogia intitolata *Les chemins de la liberté* (Jean-Paul Sartre), *Il secondo sesso* e *Per una morale dell'ambiguità* (Simone de Beauvoir)*, Fenomenologia della percezione* (Maurice Merleau-Ponty), *Lo straniero* e *Il mito di Sisifo* (Albert Camus), senza dimenticare la fondazione della rivista «Les Temps Modernes», che ha influito enormemente sul dibattito internazionale per molti decenni. L'esistenzialismo, in quel preciso momento storico, non voleva essere solamente una filosofia, bensì una *vague*, non una moda (malgrado le innumerevoli banaliz-

zazioni e stigmatizzazioni), ma un punto di vista di rottura sul mondo e sull'esistenza umana. È per questo motivo che l'esistenzialismo si apre a molte forme del sapere: l'arte, la letteratura, il giornalismo, la musica, la politica, la psicanalisi. Soprattutto, è per questo motivo che l'esistenzialismo ha attirato su di sé critiche e plausi, prima di essere analizzato con più serenità nelle sue intenzioni più profonde.

Non bisogna poi dimenticare l'accoglienza che l'esistenzialismo ricevette oltreoceano, dove, inoltre, Sartre e Beauvoir si recarono, per conto della rivista "Combat" e su indicazione di Camus, al fine di rivelare, con sguardo e prospettiva esistenzialisti, la struttura e le contraddizioni della società americana (cfr. a tal riguardo il numero monografico che «Studi Sartriani» ha dedicato a "Sartre e l'esistenzialismo in America", Anno XIV, 2020).

Restituire il senso e l'impatto che l'esistenzialismo ebbe sulla società dell'epoca, sia intellettualmente, sia culturalmente, costituisce uno degli obiettivi del prossimo numero di «Studi Sartriani». A partire da questi elementi, è altresì importante interrogarsi sul ruolo dell'esistenzialismo oggi e, dunque, anche sulla sua attualità e i suoi possibili sviluppi futuri.

Per tali ragioni, saranno ritenuti di interesse i lavori che intendano proporre una riflessione a partire dai seguenti nuclei tematici:

- la ricezione de *L'essere e il nulla* da un punto di vista filosofico e culturale, per esempio attraverso la messa in luce delle critiche religiose e politiche mosse all'opera;
- i rapporti tra l'esistenzialismo e i saperi diffusi nella Francia dell'epoca;
- le possibili relazioni e influenze reciproche, più o meno manifeste, tra l'esistenzialismo sartriano e l'esistenzialismo religioso, la filosofia politica, lo spiritualismo, la psicanalisi;
- l'accoglienza riservata alle opere teatrali e letterarie di Sartre e del movimento esistenzialista;
- il dibattito suscitato dalla fondazione de «Les Temps Modernes» e dalle figure dell'intellettuale e dello scrittore proposte da Sartre;
- il rapporto, critico o di reciproca influenza, tra il pensiero di Sartre e quello degli altri esistenzialisti, con particolare riguardo alla realtà filosofica italiana;
- la rimessa in discussione dell'esistenzialismo oggi, alla luce delle attuali correnti filosofiche: cosa può ancora dirci e quali

critiche possono essergli rivolte a partire da una prospettiva contemporanea?

I contributi dovranno essere inviati entro e non oltre il 15 giugno 2023 all'indirizzo russo.maria@hsr.it. Tutti gli articoli saranno sottoposti a *double blind peer review*. La notifica dell'accettazione o meno del proprio articolo, con eventuali modifiche maggiori o minori, verrà inviata entro il 31 agosto 2023. I contributi verranno poi pubblicati entro la fine del 2023.

La lunghezza massima di ogni articolo, spazi e note inclusi, è di 50.000 battute.

Si accettano contributi redatti in lingua italiana, inglese e francese.

Dovranno essere inviati due files:

- un file .doc in forma anonima con il saggio non firmato. Il testo deve essere preceduto da un *abstract* di massimo 300 parole in lingua inglese con cinque *keywords*;
- un secondo file .doc con i dati dell'autore: nome, cognome, affiliazione accademica, titolo del saggio, indirizzo mail.